

THE LADY

Guida per gli insegnanti

IL FILM

The Lady. L'amore per la libertà, regia di Luc Besson. Interpreti: Michelle Yeoh, David Thewlis. Francia/Gran Bretagna 2011 (145').

Il film racconta l'intreccio tra la vicenda umana e quella politica di Aung San Suu Kyi. Il suo ritorno in patria nel 1988, infatti, segnerà una svolta nella sua vita: diventata ben presto la figura di riferimento del movimento per la democrazia in lotta contro il regime militare, a causa del suo attivismo politico sarà condannata agli arresti domiciliari in cui resterà, tranne brevi periodi, fino al 2010. Ciò le impedirà di seguire la crescita dei suoi figli e di assistere il marito nella malattia che lo condurrà alla morte nel 1999.

PERCHÈ QUESTA GUIDA

Il film può servire come spunto per affrontare assieme alla classe tematiche importanti e complesse come la tutela della libertà di pensiero e di espressione e l'importanza di una attiva partecipazione alle vicende politiche e sociali del proprio Paese.

Libertà di pensiero e libertà di espressione sono indivisibili: se è vero, infatti, che non si può imprigionare la mente, è altrettanto vero che se le idee non possono prendere forma, essere comunicate e trasformarsi in azione, restano senza conseguenze. È importante quindi che gli allievi imparino a comprendere che è necessario garantire la libera espressione del pensiero di ognuno per la crescita individuale e collettiva. Allo stesso tempo, però, libertà e democrazia non sono valori dati per sempre ma devono essere coltivati continuamente attraverso l'attenzione di ogni cittadino verso le problematiche del proprio Paese e l'impegno a operare per cambiamenti positivi.

FINALITÀ

- Attualizzare e contestualizzare alla propria realtà quotidiana le tematiche trattate nel film
- Riflettere sull'importanza della libertà di espressione
- Riflettere sull'importanza dell'azione individuale per il raggiungimento del benessere collettivo
- Stimolare la partecipazione attiva
- Sviluppare le abilità di empatia, analisi, pensiero critico
- Favorire la discussione e l'apprendimento cooperativo

DESTINATARI

Scuola secondaria di secondo grado.

Il percorso didattico è stato curato da **Sergio Travi**, insegnante di Lettere, PhD in Italianistica presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli; è stato Vicepresidente dell'Associazione, nonché Presidente della Commissione Educazione e Formazione della Sezione Italiana di Amnesty International.



PRIMA DELLA VISIONE DEL FILM

WALK ON

- Fai ascoltare il brano degli U2 *Walk on*, contenuto nell'album *All that you can't leave behind* (2000). Al termine, distribuisce il testo originale della canzone e chiedi di tradurlo (magari con il supporto dell'insegnante di Lingua inglese) oppure fornisci per la lettura il testo inglese con la traduzione italiana a fronte (Allegato 1).
- Stimola una discussione tra gli studenti sul significato che attribuiscono ai versi, anche aiutandosi con le seguenti domande:
 - Chi può essere il “tu” a cui si rivolge l'autore?
 - Perché l'autore spinge l'interlocutore a “esser forte” e ad “andare avanti”?
 - Quale può essere il luogo per il quale l'interlocutore sta facendo i bagagli?
 - Che significato possono avere i versi “Avresti potuto volare via/Un uccello che canta in una gabbia aperta/Che volerà solamente, volerà solo per la libertà”?
 - Perché la casa è “dove c'è il dolore”?
- Successivamente, comunica alla classe che la canzone fu ispirata agli U2 dalla vicenda di Aung San Suu Kyi.
- Dividi la classe in gruppi e attribuisce ad ognuno di essi il compito di effettuare, a scelta, una ricerca, usando varie fonti, su: aspetti geografici, economici, sociali e culturali della Birmania/Myanmar; vicende politiche del Paese dalla Seconda guerra mondiale ad oggi; la vita e l'azione di Aung San Suu Kyi. L'Allegato 2 presenta comunque alcune essenziali schede informative su questi argomenti. Ogni gruppo relazionerà al resto della classe gli esiti della propria ricerca. Volendo, possono essere preparati dei tabelloni/poster informativi da esporre all'interno dell'aula.
- Chiedi agli studenti di rileggere il testo di *Walk on* alla luce di quanto appreso in seguito alle ricerche effettuate. Le parole della canzone assumono ora un senso diverso? Quale? Perché?

DOPO LA VISIONE DEL FILM

LIBERA DALLA PAURA

- Invita gli studenti a leggere il brano tratto dal volume di Aung San Suu Kyi, *Libera dalla paura* (Sperling & Kupfer Editori, Milano 1996) e a rispondere alle domande successivamente proposte (Allegato 3)
- Gli studenti potrebbero illustrare la storia di Aung San Suu Kyi attraverso un fumetto, un poster o altra forma di espressione artistica. Gli elaborati potrebbero essere esposti in un locale della scuola e servire di spunto per far conoscere agli altri la situazione dei diritti umani in Myanmar.
- Chiedi agli studenti di commentare per iscritto la seguente affermazione di Aung San Suu Kyi:

Non è vivendo fino a novanta o cento anni che si conduce una vita piena; alcuni arrivano a tarda età senza aver fatto nulla per nessuno. Vengono al mondo, vivono e muoiono senza fare qualcosa per gli altri e, secondo me, questo non è vivere. Una persona deve avere il coraggio di assumersi la responsabilità per i bisogni altrui, volere questa responsabilità. Ciascuno di noi deve pensarla così e tutti dobbiamo instillare il principio nei giovani. Dobbiamo allevare i nostri figli facendo capire loro che è giusto fare solo ciò che è meritorio.

- Invita gli studenti a condividere le proprie riflessioni e a confrontarle con quelle degli altri, discutendo e argomentando le diverse posizioni.
- Concludi, proponendo la lettura degli artt.18-19-20-21 della Dichiarazione universale dei diritti umani, nei quali sono chiaramente affermati i diritti alla libertà di pensiero, di espressione e di partecipazione politica.



CENSURA E REPRESSIONE

- Chiedi agli studenti di immaginare di dover scrivere una lettera a un giornale su un aspetto a loro assolutamente sgradito della realtà locale. Al termine, poni le seguenti domande:
 - Avete adottato qualche forma di auto-censura nella redazione della lettera? Perché sì? Perché no? Avete usato un linguaggio offensivo o educato? Se avete scritto una lettera cortese, era perché avete sentito la responsabilità di non urtare i sentimenti altrui o perché temevate una punizione? Pensavate più a come migliorare la situazione o volevate soltanto esprimere la vostra rabbia?
- Successivamente, dividi la classe in coppie. Chiedi agli alunni di scambiarsi le lettere. Ognuno di essi deve immaginare di essere il direttore del giornale: ha ricevuto questa lettera e teme che le autorità locali ne sarebbero contrariate. Per questo decide di cancellare (censurare) le parti della lettera che ritiene “pericolose”, modificandole a sua discrezione. Le lettere sono quindi restituite a coloro che le hanno scritte. Al termine, poni le seguenti domande:
 - Cosa avete provato quando avete scoperto che la vostra lettera è stata censurata? Che aspetto aveva la vostra lettera dopo la censura? Come avete scelto cosa cancellare nella lettera da controllare? Come pensate che reagireste nei panni di un’autorità locale che ha ricevuto una lettera di lamentele? Cosa accadrebbe se la lettera contenesse un attacco personale o usasse un linguaggio offensivo? Pensate che le autorità abbiano la responsabilità di ascoltare tutte le lamentele, anche se sono sgradite? Perché sì? Perché no?

PASSARE ALL’AZIONE

- Organizza un incontro a scuola con un rappresentante di Amnesty International, che illustri agli studenti la situazione dei diritti umani nel mondo, le modalità e le tecniche di azione dell’associazione, le opportunità di attivismo che offre.
- Invita gli studenti a visitare il link <http://www.amnesty.it/azioni-urgenti> e a svolgere, singolarmente o in gruppo, le azioni che vi sono proposte.



MATERIALI DI APPROFONDIMENTO

LETTURE CONSIGLIATE

Aung San Suu Kyi – Alan Clements, *La mia Birmania*, Corbaccio, Milano 2008.

Conversazione con il giornalista Alan Clements, durante la quale l'attivista birmana risponde a domande riguardanti la sua lotta politica e le difficoltà della sua vita privata.

Aung San Suu Kyi, *Lettere dalla mia Birmania*, Sperling & Kupfer, Milano 2007.

Ritratto della Birmania, oggi conosciuta con il nome di Myanmar, di cui l'autrice evoca gli usi e i costumi più significativi; inoltre denuncia con fermezza le condizioni di vita della popolazione, privata dei diritti più elementari come l'istruzione e l'assistenza sanitaria.

Aung San Suu Kyi, *Libera dalla paura*, Sperling & Kupfer, Milano 1996.

Una raccolta di scritti che permettono di comprendere gli ideali umani e politici dell'autrice.

C. Brighi, *Il pavone e i generali. Birmania: storie da un paese in gabbia*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2006.

Questo libro racconta le vicissitudini e la fuga rocambolesca all'estero di alcuni dei protagonisti politici e sindacali dell'opposizione al regime militare birmano.

K. Connelly, *Il canto della libertà*, Frassinelli, Milano 2006.

Teza era un cantautore con il coraggio di infiammare il popolo birmano contro la dittatura. Adesso è solo un prigioniero politico, che vive in isolamento dopo la condanna a vent'anni di detenzione. Un'esperienza tragica, in cui diventa un reato gravissimo persino avere una penna e un pezzo di carta. Ma anche in un incubo, come questo in cui lui scopre piccole tecniche di sopravvivenza, fisica e mentale, attingendo alla millenaria pazienza buddista per dare un senso persino alla follia. E attorno a lui tutti, più o meno consapevolmente, risentono della sua influenza, intrecciando le loro storie con la sua.

A. Gilioli, *Premiata macelleria delle Indie*, Rizzoli, Milano 2007.

La globalizzazione è passata come un ciclone in tutto il mondo, ma uno dei luoghi più traumaticamente coinvolti da questi rivolgimenti è il Sudest asiatico. L'autore ha attraversato India, Nepal, Birmania e Buthan - il cosiddetto "cuore di Cindia" - descrivendo un quotidiano aberrante fatto di traffico d'organi e di esseri umani, di campi profughi e di guerriglieri maoisti, di schiavi e di soldati bambini, di narcotraffico e di sfruttamento della prostituzione.

A. Gosh, *Estremi orienti. Due reportage*, Einaudi, Torino 1998.

In questi intensi *reportage* l'autore parte alla scoperta di Cambogia e Birmania, per studiare le terribili ferite che la storia di questo secolo ha inferto ai due Paesi. Oltre agli interessi storici e culturali, sono anche le ragioni politiche a spingere Ghosh, narratore e antropologo, alla ricerca.

A. Marshall, *Birmania Football Club. Da colonia Britannica a dittatura militare*, Instar Libri, Torino 2004.

Il libro è un viaggio non convenzionale nella Birmania moderna, la cui tragedia è ricostruita e spiegata a partire dal suo passato di colonia britannica. La scusa è quella di seguire le tracce di sir George Scott, avventuriero scozzese dell'epoca vittoriana che ha fatto conoscere il calcio in questo remoto angolo dell'Asia. Accanto al ricordo del passato emerge, vivo e tormentato, il presente di una nazione dove regna la dittatura.

G. Orwell, *Giorni in Birmania*, Mondadori, Milano 2006.

È il primo romanzo del grande scrittore inglese. Protagonista è il trentacinquenne John Flory, mercante angloindiano di legname che, insofferente ai codici di comportamento dei sahib bianchi e attratto dalla cultura orientale, si muove a cavallo tra due mondi senza riuscire a trovare una propria collocazione e, privo della forza morale necessaria per ribellarsi alla comunità bianca, rimane frustrato dagli inevitabili compromessi.

A. Pavan, *Birmania. Sui sentieri dell'oppio*, Feltrinelli, Milano 2007.

Reportage di viaggio di un fotoreporter, il libro si offre come complemento a una guida turistica classica. Racconta infatti la visita ad alcune delle più importanti attrazioni turistiche della Birmania senza però mai distogliere l'attenzione dai grandi temi politici e sociali di fondo.



B. Roeggla, *E la giungla piange. Il vero volto della Birmania*, Athesia, Bolzano 2006.

L'autore porta il lettore nella Birmania del genocidio, laddove le violenze, gli stupri, le torture e gli incendi fanno scappare milioni di persone. Nell'indifferenza del mondo.

C. Ruggeri, *Bambini d'Oriente*, Feltrinelli, Milano 1998.

Birmania, Cambogia e Laos descritti con i volti e le storie di uomini e donne feriti dal passato e di bambini che non hanno mai conosciuto l'infanzia. A cominciare da Nun, otto anni e 10.000 etichette da incollare su 10.000 sigari al giorno. Uno di meno significa perdere l'intera giornata di lavoro. I capelli lunghi sono il suo sogno proibito, perché scostare la frangia dagli occhi rallenta il lavoro.

FILMOGRAFIA

Oltre Rangoon, di John Boorman. Interpreti: Patricia Arquette, Frances McDormand. USA 1995 (99')
Straziata da una tragedia familiare, una dottoressa americana nel 1988 fa un viaggio in Birmania. Lì incontra Aung San Suu Kyi, aderisce alla resistenza popolare contro la dittatura militare e trova nuove ragioni di vita.

Total denial, di Milena Kaneva. USA 2007 (92')

Il documentario racconta la battaglia di quindici abitanti di un villaggio della giungla contro i giganti petroliferi UNOCAL e TOTAL, accusati di violazioni dei diritti umani con la complicità delle autorità locali. Dopo dieci anni di feroci battaglie legali, arriva la vittoria impossibile.

SITI WEB

Amnesty International – Sezione Italiana: www.amnesty.it

Amnesty International – Segretariato Internazionale: www.amnesty.org

Human Rights Watch: www.hrw.org

ONU: www.un.org

Ufficio Alto Commissario ONU per I Diritti Umani: www.ohchr.org

Campagna USA per il Myanmar: <http://uscampaignforburma.org/>

Campagna Britannica per il Myanmar: <http://www.burmacampaign.org.uk/>

Reporters sans frontières – Italia: <http://rsfitalia.org/>

Articolo 19: www.article19.org



WALK ON

And love is not the easy thing
The only baggage you can bring...
And love is not the easy thing...
The only baggage you can bring
Is all that you can't leave behind

And if the darkness is to keep us apart
And if the daylight feels like it's a long way off
And if your glass heart should crack
And for a second you turn back
Oh no, be strong

Walk on, walk on
What you got they can't steal it
No they can't even feel it
Walk on, walk on...
Stay safe tonight

You're packing a suitcase for a place none of us has been
A place that has to be believed to be seen
You could have flown away
A singing bird in an open cage
Who will only fly, only fly for freedom

Walk on, walk on
What you've got they can't deny it
Can't sell it, can't buy it
Walk on, walk on
Stay safe tonight

And I know it aches
And your heart it breaks
And you can only take so much
Walk on, walk on

Home, hard to know what it is if you've never had one
Home, I can't say where it is but I know I'm going home
That's where the hurt is

I know it aches
How your heart it breaks
And you can only take so much
Walk on, walk on

Leave it behind
You've got to leave it behind
All that you fashion
All that you make
All that you build
All that you break
All that you measure
All that you steal
All this you can leave behind
All that you reason
All that you sense
All that you speak
All you dress up
All that you scheme

Vai Avanti

E l'amore non è cosa facile
L'unico bagaglio che puoi portare...
E l'amore non è cosa facile...
L'unico bagaglio che puoi portare
È tutto ciò che non puoi lasciarti alle spalle.

E se la tenebra ci terra' separati
E se la luce del giorno sembra essere molto lontana
E se il tuo cuore di vetro si incrinasse
E per un secondo ti volti indietro
Oh no, sii forte

Vai avanti, vai avanti
Quello che possiedi, non possono rubartelo
No, non possono nemmeno sentirlo
Vai avanti, vai avanti...
Stai al sicuro questa notte

Stai facendo la valigia per un posto dove nessuno di noi è stato
Un posto a cui devi credere per vederlo
Avresti potuto volare via
Un uccello che canta in una gabbia aperta
Che volerà solamente, volerà solo per la libertà

Vai avanti, vai avanti
Quello che possiedi non possono negartelo
Non possono venderlo né comprarlo
Vai avanti, vai avanti
Stai al sicuro questa notte

E lo so che fa male
E il tuo cuore si spezza
E puoi solo sopportare fino ad un certo punto
Vai avanti, vai avanti

Casa, è dura sapere cosa sia se non ne hai mai avuta una
Casa, non so dire dove sia ma so che sto andando a casa
Cioè dove c'è il dolore

Lo so che fa male
Il modo in cui il tuo cuore si spezza
E puoi solo sopportare fino ad un certo punto
Vai avanti, vai Avanti

Lasciatelo alle spalle
Devi lasciarlo alle spalle
Tutto quello che modelli
Tutto quello che crei
Tutto quello che costruisci
Tutto quello che rompi
Tutto quello che misuri
Tutto quello che rubi
Tutto questo puoi lasciartelo alle spalle
Tutto quello che deduci
Tutto quello che intuisce
Tutto quello che dici
Tutto quello che decori
Tutto quello che progetti



CHI È AUNG SAN SUU KYI



© Chris Robinson

Aung San Suu Kyi, nata in Birmania – oggi Myanmar – nel 1945, è una politica impegnata da anni nella difesa dei diritti umani e della democrazia nel suo Paese.

Dopo un lungo periodo di studio e di lavoro trascorso all'estero, nel 1988 tornò in Birmania proprio mentre i militari prendevano il potere e imponevano una pesante dittatura. Seguendo gli insegnamenti non violenti di Gandhi, decise allora di fondare un partito, la Lega Nazionale per la Democrazia (NLD). Neanche un anno dopo fu condannata agli arresti domiciliari, con la concessione che se avesse voluto abbandonare il Paese, lo avrebbe potuto fare; Aung San Suu Kyi però rifiutò la proposta del regime.

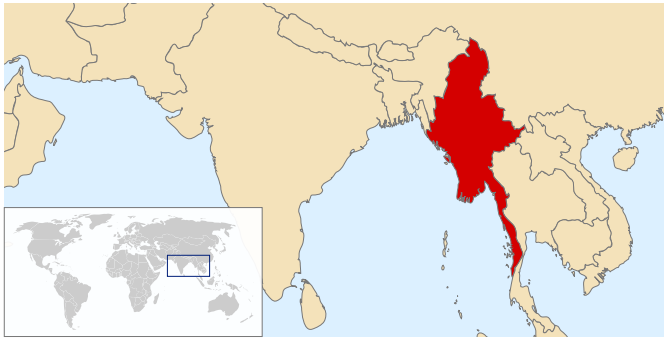
Nel 1990 i militari decisero di proclamare libere elezioni: il risultato fu una vittoria schiacciante della NLD. Aung San Suu Kyi avrebbe dovuto perciò diventare Primo Ministro ma i militari non accettarono i risultati e presero il potere con la forza, annullando il voto popolare. L'anno successivo Aung San Suu Kyi vinse il premio Nobel per la pace, ed usò i soldi del premio per migliorare la sanità e l'istruzione del popolo birmano.

Negli anni successivi – tranne brevi periodi di semilibertà – Aung San Suu Kyi è stata sottoposta a rigidi arresti domiciliari, con il divieto di vedere perfino i familiari.

La sua detenzione è terminata il 13 novembre 2010. Da allora ha ripreso a svolgere politica attiva nel suo Paese.



MYANMAR - SCHEDA PAESE



L'Unione di Myanmar, nota anche come Birmania, è una nazione del Sud-Est asiatico. Si trova nella parte occidentale della penisola d'Indocina. Si affaccia sul golfo del Bengala e sul mar delle Andamane e confina con Cina, Laos, Thailandia, Bangladesh e India. La denominazione di Birmania, legata ad un'etnia particolare e come tale sgradita alle minoranze spesso in lotta con il potere centrale, è stata abbandonata per assumere il nome ufficiale di Myanmar, etnicamente neutro.

MORFOLOGIA

Il territorio può essere diviso in cinque parti dal punto di vista fisico: le montagne del nord, quelle dell'ovest, l'altopiano dell'est, il bacino centrale e la zona costiera. Al nord le vette sono aspre ed elevate e si innestano direttamente nell'Himalaya, di cui costituiscono l'estremo contrafforte. Nella zona occidentale invece le catene sono meno elevate. A est si estende l'altopiano di Shan, arido e incolto nella sua parte settentrionale, ricco di foreste tropicali in quella meridionale. Verso ovest l'altopiano scende a strapiombo mentre verso sud esso si prolunga in rilievi che formano la zona costiera del Tenasserim. La zona costiera procedendo da nord verso sud presenta coste alte e frastagliate, bagnate del golfo del Bengala; seguono il delta dell'Irrawaddy e le pianure costiere che si affacciano sul golfo di Martaban. Infine nella parte più meridionale le coste ridiventono alte, rocciose e impetuose.

IDROGRAFIA

L'idrografia è dominata dal fiume Irrawaddy, navigabile per circa 1450 km, che sfocia con un ampio delta nel golfo di Martaban, dove sbocca anche il Sittang.

CLIMA

Il clima dipende dal regime monsonico sulla costa, con temperature abbastanza alte e piogge abbondanti durante la stagione estiva. Nelle pianure centrali e sull'altopiano il clima è di tipo continentale, con scarse precipitazioni. Sulle coste le piogge raggiungono anche 5000 mm annui.

POPOLAZIONE

La popolazione birmana è molto composita, cosa che rende difficile l'integrazione dei vari gruppi etnici. I birmani costituiscono il 69% della popolazione; abbastanza consistente è anche l'immigrazione di commercianti cinesi, pakistani, thailandesi e indiani. La popolazione ha subito un notevole incremento passando dai 13 milioni del 1921 ai 24 del 1964 ai 44.596.000 del 1993, ai 45.976.000 stimati nel 2001. L'aspettativa di vita è di 61 anni, la mortalità infantile è del 79%, dati che portano il Myanmar nella fascia dei paesi a basso sviluppo umano. Grazie all'impegno per l'istruzione l'analfabetismo è stato ridotto al 15,3%, e quasi il 75% della popolazione vive in villaggi.

ECONOMIA

L'economia si basa soprattutto sull'agricoltura e in particolare sulla risicoltura. Negli ultimi anni ci sono stati lievi segni di crescita, ma il reddito pro capite resta uno dei più bassi al mondo. Le terre coltivate sono il 14% del totale, sui 2/3 delle terre arabili è praticata la risicoltura e la meccanizzazione dell'agricoltura è solo agli inizi. Nella parte orientale del paese, nel cosiddetto "triangolo d'oro" è molto comune la coltivazione di oppio. L'allevamento riguarda soprattutto i bovini e gli animali da cortile; ha un ruolo notevole nell'economia anche la pesca. L'industria si occupa soprattutto della lavorazione dei prodotti agricoli locali, ma vi sono anche industrie tessili per la lavorazione del cotone. In crescita il turismo attirato da un patrimonio artistico di prim'ordine costituito da templi, monasteri e monumenti funerari.



MYANMAR - CRONOLOGIA DEGLI EVENTI CHIAVE

1945

I giapponesi si ritirano dalla Birmania, che avevano occupato nel 1942. La bandiera birmana sfila accanto a quella inglese in occasione della celebrazione ufficiale per la vittoria della guerra. Nasce l'esercito birmano, sotto la guida del generale Aung San, leader dell'AFPFL (Lega per la Libertà delle Persone Antifasciste)

1947

Il generale Aung San e il primo ministro inglese Clement Attlee firmano un accordo per la costituzione di un governo ad interim, che deve preparare l'indipendenza. Si forma un'Assemblea Costituente. Aung San viene assassinato assieme a sei ministri. U Nu viene nominato Primo Ministro.

1948

Il 4 gennaio la Birmania diventa indipendente.

1948-1958

Primi esperimenti di democrazia nel Paese: il primo ministro U Nu e l'AFPFL si trovano ad affrontare le rivolte comuniste e la lotta armata da parte di alcuni gruppi etnici, in particolare i Karenni, che non sono soddisfatti del modo in cui viene attuato l'accordo per la costituzione di uno stato federale.

1962

Il generale Ne Win effettua un colpo di Stato militare e assume il potere. Viene creato un Consiglio Rivoluzionario. La Costituzione del 1947 viene sospesa ed il Parlamento sciolto. Viene pubblicata «La Via Birmana al Socialismo», manifesto ideologico della giunta militare. Manifestazioni degli studenti contro il generale Ne Win ma la protesta viene repressa nel sangue: oltre 100 studenti vengono uccisi dall'esercito e la sede della Student Union viene distrutta.

1963

Nazionalizzazione della produzione, distribuzione ed esportazione di tutte le materie prime; nazionalizzazione delle banche; divieto di promuovere imprese private. Caduta rapida dell'economia. Viene costituita l'agenzia di informazioni News Agency of Burma, con il compito di assorbire tutte le agenzie giornalistiche private.

1964

Vengono proibiti tutti i partiti politici. Nazionalizzazione di quotidiani e giornali.

1965-66

Nazionalizzazione di scuole e ospedali. Proibizione formale di tutti i giornali privati.

1969

Gli studenti di Rangoon, Mandalay e Moulmein approfittano dei Giochi del Sud-est asiatico a Rangoon per protestare contro il Consiglio Rivoluzionario. Le manifestazioni vengono represses e molti studenti vengono espulsi dall'università.

1974

Nel dodicesimo anniversario del colpo di Stato del 1962 viene adottata una nuova Costituzione, che stabilisce un sistema politico con un partito unico e uno Stato centralizzato. I poteri delegati dalla vecchia Costituzione agli Stati etnici vengono annullati. Ne Win continua a governare con il Burma Socialist Programme Party (BSPP). L'esercito interviene per interrompere gli scioperi e spara sui lavoratori portuali e quelli tessili. Almeno 22 persone sono uccise dalla polizia. Manifestazioni degli studenti chiedono l'eliminazione della dittatura e del partito unico. Arresti e uccisioni di studenti e attivisti. Le Università vengono chiuse. Viene introdotta la legge marziale.

**1975-78**

Manifestazioni studentesche, seguite da frequenti chiusure delle Università. Repressione nei confronti delle minoranze etniche.

1988

Proteste studentesche scoppiano in tutto il Paese provocando la repressione del governo. Nel mese di luglio il generale Ne Win si dimette e dichiara di voler convocare un referendum per decidere se mantenere il partito unico o andare verso una democrazia multipartitica, ma il BSPP non accetta la proposta. L'8 agosto scoppia una grande rivolta: gli operai dichiarano sciopero e ricevono sostegno dagli studenti. Milioni di dimostranti invadono le strade del Paese per chiedere democrazia e rispetto dei diritti umani. Centinaia di persone vengono uccise dall'esercito a Rangoon. La protesta però non si ferma. Per la prima volta Aung San Suu Kyi parla a mezzo milione di persone e rilancia il movimento per la democrazia. Il 18 settembre i militari effettuano un colpo di stato e creano il Consiglio per il Ripristino della Legge e dell'Ordine dello Stato (SLORC). Viene pubblicata l'Ordinanza n. 2/88 in cui si proibisce ogni attività effettuata da cinque o più persone. Tale Ordinanza è rafforzata dalla legge 1908 sull'associazione illegale, che punisce coloro che violano le norme, con non meno di due anni di carcere. Il 24 settembre viene costituita la Lega Nazionale per la Democrazia (NLD) e Aung San Suu Kyi ne diventa segretaria generale. Pochi giorni dopo, viene emessa l'Ordinanza n. 6/88 nota come «Legge sulla formazione di associazioni e organizzazioni» che obbliga ogni organizzazione a chiedere l'autorizzazione al ministero degli Interni per continuare a esistere. Chi viola la norma potrà essere condannato fino a cinque anni di carcere.

1989

Repressione violenta di ogni forma di dissenso. Il 27 maggio lo SLORC cambia il nome del Paese da Birmania in Myanmar. Il 20 luglio Aung San Suu Kyi e il presidente della NLD, U Tin Oo, vengono posti agli arresti domiciliari e viene impedito loro di candidarsi alle elezioni.

1990

In seguito a una crescente pressione internazionale, i militari al potere consentono libere elezioni multipartitiche. L'opposizione della NLD ottiene una vittoria schiacciante, ottenendo 392 seggi su 485, ma la giunta decide di annullare il voto e di continuare a governare applicando la legge marziale. La persecuzione dell'opposizione politica si intensifica così come quella verso le minoranze etniche.

1991

Il Parlamento europeo dichiara illegittimo lo SLORC, condanna il governo birmano e chiede la liberazione di Aung San Suu Kyi. Il 14 ottobre Aung San Suu Kyi riceve il Premio Nobel per la Pace.

1992-94

Lo SLORC dichiara illegali altri partiti politici. Nelle sedi internazionali viene denunciata e condannata l'istituzionalizzazione da parte dell'esercito del lavoro forzato.

1995

Il 10 luglio Aung San Suu Kyi viene liberata dopo sei anni di arresti domiciliari.

1997

La rinnovata pressione della comunità internazionale costringe la giunta militare ad alcune concessioni. Ma i cambiamenti promossi dal generale Than Shwe, al potere dal 1992, sono solo di facciata. Myanmar esce in parte dal suo isolamento internazionale entrando nell'Asean (Associazione delle Nazioni del Sud Est Asiatico) e lo SLORC si rinomina Consiglio di Stato per la Pace e lo Sviluppo (SPDC). L'obiettivo è quello di ottenere la fine delle sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti con le accuse al governo birmano di violazione dei diritti umani. La Giunta però continua a ostacolare e reprimere l'attività politica dell'opposizione. Nonostante ciò Aung San Suu Kyi più volte, fino al 2000, viola il divieto di allontanarsi dalla capitale per partecipare a manifestazioni politiche.



1999

Il 27 marzo il marito di Aung San Suu Kyi, Michael Aris, muore di cancro; la sua richiesta di visto al governo birmano, per poter incontrare per l'ultima volta la moglie che non vedeva dal 1995, viene rifiutata. Aung San Suu Kyi rifiuta l'offerta della giunta di andare a Londra a incontrare per l'ultima volta il marito morente.

2000

Ad aprile l'Unione Europea adotta una posizione più rigida contro il regime militare, introducendo un divieto di esportazione di armi e di prodotti utilizzabili dall'esercito o dalla polizia, impone la proibizione dell'accesso dei membri della Giunta militare e dei loro familiari nell'UE, e il congelamento dei fondi di proprietà della Giunta. Il 22 settembre Aung San Suu Kyi viene posta nuovamente agli arresti domiciliari. Iniziano comunque dei colloqui segreti, che andranno avanti fino al 2002, per cercare di avviare un dialogo democratico. Non vi sono però aperture significative da parte della Giunta.

2002

Dopo circa 20 mesi di arresti domiciliari, Aung San Suu Kyi viene nuovamente rilasciata e le viene consentito di viaggiare fuori Rangoon ma non di incontrare delegazioni estere.

2003

Il 30 maggio un convoglio della NLD viene attaccato da uomini dello SPDC nel tentativo di uccidere la leader birmana. I morti sono centinaia. Aung San Suu Kyi viene rapita, tenuta per un lungo periodo in un luogo segreto e nuovamente arrestata.

2004-2006

Si rafforzano le sanzioni economiche e la pressione internazionale. Continua ad essere denunciato l'utilizzo del reclutamento e del lavoro forzato su larga scala da parte delle autorità.

2007

Nuove proteste in varie parti del Paese. I monaci buddisti scendono in piazza contro la Giunta. Le manifestazioni provocano la violenta reazione governativa.

2008

Il 2 maggio il Paese è investito dal devastante ciclone Nargis. Stime ufficiose parlano di decine di migliaia di vittime e di milioni di sfollati ma la raccolta di dati precisi viene ostacolata dall'atteggiamento del governo birmano, poco disponibile, soprattutto in una prima fase, verso l'intervento umanitario straniero.

2010

A novembre, dopo due decenni, in un clima di gravi limitazioni alla libertà di espressione, di pacifica riunione e di associazione, si tengono le prime elezioni nazionali in Myanmar. Il processo elettorale è destinato a mantenere il potere nelle mani dei militari e infatti molti ufficiali di rango si dimettono dall'esercito per presentarsi come candidati e prendere parte al nuovo governo in qualità di civili. La NLD, il partito vincitore delle elezioni del 1990, boicotta i seggi. La Giunta militare dichiara che l'Union Solidarity and Development Party, partito sostenuto dal governo, ha ottenuto l'80% dei voti. Una settimana dopo le elezioni, il governo rilascia Aung San Suu Kyi dopo sette anni e mezzo trascorsi agli arresti domiciliari. Dopo la liberazione Aung San Suu Kyi conferma la sua volontà di proseguire gli sforzi negoziali con la Giunta militare e gli altri partiti per giungere a una pacifica transizione democratica.

2011-12

In occasione dell'insediamento del nuovo governo, il 30 marzo 2011 il generale Than Shwe firma il decreto che stabilisce lo scioglimento dello SPDC. Vengono avviate timide riforme nel campo delle libertà politiche, nella tutela del lavoro, in campo economico.

In seguito all'abolizione di alcune leggi che limitavano i diritti politici, la NLD decide di partecipare alle elezioni suppletive previste per il 1 aprile 2012.



IL RUOLO DEL CITTADINO NELLA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA

Il brano che segue comprende alcuni estratti da un discorso che Aung San Suu Kyi pronunciò il 3 dicembre 1988 in occasione della festa nazionale birmana.

Anche se non sappiamo cosa accadrà, è necessario continuare nel miglior modo possibile, senza esitazioni, lungo la giusta via. Anche se non sappiamo che cosa accadrà, è giusto partecipare a questa lotta. Essendo convinti della sua legittimità, vi partecipiamo tutti. Se chiedete se raggiungeremo la democrazia, se vi saranno elezioni generali, ecco che cosa dico: non pensate se questo si avvererà o meno. Continuate semplicemente a fare ciò che credete giusto. I frutti dei vostri atti diverranno evidenti da soli in seguito. La responsabilità personale è di fare ciò che è giusto.

Tutti abbiamo preso parte a questa lotta per la democrazia perché pensiamo di poter vincere. Per esempio, una persona concorre a una gara o acquista un biglietto di una lotteria perché crede sia possibile vincere. E così, se qualcuno mi chiede se crediamo di poter vincere, devo rispondere onestamente: “Sì, possiamo”, e siccome lo credo, ho scelto di partecipare. Vorrei che gli studenti e i giovani continuassero il loro lavoro nella convinzione che vinceremo. Altre grandi lotte ci attendono; abbiamo altro lavoro da fare e non solo per mesi; dovremo prepararci a lavorare e lottare per anni. Anche se vi saranno elezioni e le forze della democrazia vinceranno, il movimento non avrà terminato il suo compito. Oggi gli studenti e i giovani sono attorno ai vent’anni, la vita media in Birmania si aggira intorno ai sessant’anni e forse, grazie alla democrazia e alle migliorate condizioni, arriverà a settanta. Questo significa che i giovani di oggi avranno di fronte a sé fino a cinquant’anni di lotta. La democrazia è una cosa che va coltivata per tutta la vita, se deve rimanere viva e forte. E’ come la salute di una persona: anche se i genitori hanno allevato un figlio in condizioni sane, se lui non continua a prendersi cura di se stesso anche da adulto, la sua salute ne soffrirà. Se ciascuno di voi terrà a mente per tutta la vita di essere responsabile del benessere del suo paese, allora non avremo ragione di preoccuparci per la salute del nostro paese. Vogliamo lavorare mano nella mano con chiunque operi per la democrazia. E non intendo lavorare a metà, ma con tutta l’anima e il cuore.

Oggi è festa nazionale. Vorrei che a cominciare da ora tutti decidessero di lavorare nell’interesse della nazione, ossia dei vostri compatrioti, per la stabilità dell’Unione e il bene di tutto il popolo. Quando si lavora nell’interesse nazionale non si deve portare fedeltà verso nessuna persona in particolare, né per obiettivi a breve termine. Rinunciate alle lealtà personali. Vorrei che continuassimo il nostro viaggio con sincera unità d’intenti e mente sgombra. Dico sempre alla gente di avere alte aspirazioni... le più alte possibili.

(Libera dalla paura, Sperling & Kupfer, Milano 1996, pp. 216-17)

Rispondi alle domande:

1. Qual è la responsabilità personale secondo Aung San Suu Kyi?
2. Che ruolo Aung San Suu Kyi attribuisce ai giovani?
3. Quale similitudine inserisce Aung San Suu Kyi nel suo discorso? A che scopo?
4. Secondo te che cosa intende Aung San Suu Kyi quando afferma: “Rinunciate alle lealtà personali”?